

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME III • 2008-2009

A CURA DI
ANGIOLO DEL LUCCHESE
LUIGI GAMBARO
ALEXANDRE GARDINI

AGGIORNAMENTI SULLETTÀ DEL BRONZO IN LIGURIA. NUOVI DATI DALL'ASSEMBLAGGIO DELLA CERAMICA DELLA GROTTA POLLERA (FINALE LIGURE, SV)

ANGIOLO DEL LUCCHESI, ELISABETTA STARNINI

Il contributo presenta i risultati del lavoro di ricomposizione e restauro delle ceramiche dell'età del Bronzo della Grotta Pollera, effettuato recentemente per il nuovo allestimento del Museo Archeologico del Finale (SV). Durante il lavoro è emerso che quanto finora noto era in realtà stato elaborato su una piccola parte dei reperti ceramici, mentre la maggior parte del complesso era stata immagazzinata senza neanche essere stata lavata. Alla luce dei nuovi dati si può ora rivedere la scansione crono-tipologica proposta in precedenza anche sulla base dell'analisi spaziale dei frammenti ricomposti e dell'attenta considerazione della dispersione in verticale ed orizzontale dei frammenti ceramici appartenenti allo stesso vaso.

The paper discusses the results obtained from the refitting of the Bronze Age vessel fragments from the Pollera cave excavations, restored for the new permanent exhibition at the Archaeological Museum of Finale (SV). It comes out that what was previously known from the cave was elaborated on the basis of a very small number of ceramics and that the largest part of the assemblage was never even washed after the excavations of the Seventies. After a careful work of refitting of the sherds, it is possible to propose a new chrono-typological interpretation of the sequence on the base of both the spatial analysis and consideration of the vertical and horizontal dispersion of the ceramic fragments belonging to the same vessels.

Ce travail présente les résultats de la restauration de céramiques de l'âge du Bronze provenant de la grotte Pollera (fouilles Tiné, 1973-74) réalisée à l'occasion de la rénovation de l'exposition permanente du Musée Archéologique de Finale Ligure (SV). Pendant le travail on a compris que les interprétations précédemment proposées étaient élaborées d'après une petite part de la céramique, alors que la part la plus grande était emmagasinée sans même avoir été nettoyée. À la lumière des données obtenues nous pouvons réviser la succession chrono-typologique précédemment proposée en raison de l'analyse spatiale, prenant en compte la dispersion stratigraphique (horizontale et verticale) des tessons d'une même céramique.

INTRODUZIONE: L'IMPORTANZA DEL SITO
NEL QUADRO DELL'ETÀ DEL BRONZO
DELLA LIGURIA E DELL'ITALIA NORD-OCCIDENTALE

Il presente lavoro scaturisce dalla realizzazione del progetto di nuovo allestimento delle sale dedicate alle età del Rame, del Bronzo e del Ferro al Museo Archeologico del Finale, inaugurate nel settembre 2008¹. Il rifacimento museologico e museografico del percorso espositivo dedicato a questi periodi ha offerto, in linea con la politica di rinnovamento e valorizzazione delle collezioni già iniziata con le sale dedicate al Neolitico (*Neolitico* 2008, AROBBA *et al.* 2010), l'occasione di valorizzare la collezione di materiali dell'età del Bronzo provenienti dagli scavi eseguiti nella Grotta Pollera (Finale Ligure, SV), nel corso degli anni settanta del secolo scorso, dal prof. Santo Tiné per conto dell'allora Soprintendenza Archeologica della Liguria. Questa collezione, oggetto in passato di una tesi di laurea (MARTINO 1974-75)² ma solo di brevi note a stampa (TINÉ S. 1974; TINÉ V., TRAVERSO 1991-92), era conservata nei depositi della

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria fino dai tempi degli scavi degli anni '70 del secolo scorso, in gran parte ancora non lavata e mai esaminata nella sua interezza; ciononostante era divenuta un punto di riferimento per la definizione delle fasi iniziali del Bronzo Medio (BM) in Liguria e nell'Italia nord-occidentale (DEL LUCCHESI, MAGGI 1982; DEL LUCCHESI, ODETTI, MAGGI 1989; DEL LUCCHESI, DE MARINIS, GAMBARI 1991-92) senza che ne fosse mai stato effettuato uno studio esauriente.

Il rifacimento del percorso espositivo del Museo Archeologico del Finale, realizzato in collaborazione con la Soprintendenza (cfr. *infra*), ha offerto l'occasione per presentare finalmente al pubblico questo importante gruppo di materiali archeologici, destinandoli in deposito temporaneo a questa istituzione museale, anche per venire incontro alla precisa volontà dei progettisti di sostituire le vecchie vetrine con un allestimento più moderno, fornito di ricco apparato didattico e reso anche più accattivante presentando solo forme vascolari il più possibile complete.

È stato a tale scopo intrapreso un lungo e paziente lavoro di lavaggio, siglatura, assemblaggio e restauro, condotto presso il laboratorio della Soprintendenza, che ha comportato la ricerca di frammenti ricomponibili tra i materiali provenienti da tutta l'area scavata negli anni '70. Al termine di questa operazione sono state ricomposte numerose forme vascolari, che sono state documentate graficamente e vengono qui presentate (figg. 2-6). Lo scopo di questo lavoro è dunque quello di illustrare brevemente i nuovi dati emersi dalla ricomposizione delle forme vascolari dell'età del Bronzo e di proporre una riconsiderazione critica preliminare del complesso anche in relazione all'attuale quadro delle conoscenze sul Bronzo Medio sia in Liguria, sia in Italia nord-occidentale. Per quest'ultima area la grotta Pollera è infatti ormai considerata a tutti gli effetti, come già ricordato, uno dei contesti significativi per comprendere il passaggio tra Bronzo Antico (BA) e Bronzo Medio iniziale (BM I), anche se i materiali dello scavo Tinè, gli unici di cui si hanno dati stratigrafici utili, sono rimasti finora sostanzialmente inediti (CATTANI 2011, p. 68).

LO SCAVO DEGLI ANNI 1973-74 E LA STRATIGRAFIA

La Grotta Pollera, una delle più importanti cavità carsiche con deposito archeologico del Finalese, si apre in località Montesordo sulla sinistra del Rio della Valle a circa 300 m slm. Era nota agli studiosi ed esplorata già a partire dall'Ottocento (ODETTI 1972, con bibliografia precedente) per i suoi depositi antropici di età olocenica e numerosi musei conservano collezioni provenienti da queste prime ricerche, tra cui il Museo civico di Archeologia Ligure di Genova Pegli e il Museo di Antichità di Torino. La grotta conservava ancora negli anni settanta del secolo scorso una sequenza che documentava una frequentazione antropica dalla media età del Bronzo fino al Neolitico antico a ceramiche impresse (TINÉ S. 1974; TINÉ V. 1999).

I materiali oggetto delle presente nota provengono da un saggio eseguito a partire dal 1973 alla sinistra dell'ingresso principale della grotta, esteso per circa 24 mq per una profondità massima di circa 1 m (fig. 1) e conclusosi nel 1974 (TINÉ S. 1974; TINÉ V., TRAVERSO 1991-92). Dalla documentazione di cui è rimasta traccia negli archivi della Soprintendenza, peraltro non molto esauriente e forse incompleta, lo scavo è stato articolato in 11 tagli artificiali, che sono stati riferiti a livelli abitativi, intervallati da uno strato

“sterile” (taglio 6), sulla base dell'esistenza del quale e dell'analisi dei materiali venne ipotizzata l'esistenza di “due strati culturali”⁴ nella sequenza scavata (TINÉ V., TRAVERSO 1991-92, p. 338).

In base all'analisi eseguita in quella sede, i materiali ceramici si concentravano specialmente nel taglio 3, corrispondente al livello di frequentazione più recente, e nei tagli 8-10, corrispondenti al livello più antico; gli autori conclusero che, da un punto di vista tipologico, le ceramiche di questi due livelli appartenevano le une ad un orizzonte finale del Bronzo antico, le altre all'inizio della media età del Bronzo.

In alcuni lavori di sintesi precedentemente pubblicati i livelli inferiori della Pollera erano stati attribuiti alla fine del Bronzo Antico (DEL LUCCHESI, MAGGI 1982, pp. 77-79) o a una fase di transizione tra Bronzo Antico e Bronzo Medio (DEL LUCCHESI, ODETTI, MAGGI 1989, pp. 460-462), mentre quelli superiori venivano sempre riferiti al Bronzo Medio.

Nei diversi contributi, l'attribuzione dei livelli inferiori è sempre condizionata dall'assenza delle decorazioni a solcature tipiche del Bronzo Medio, dalla presenza di un pugnaleto in bronzo e da alcune forme confrontabili con contesti di Bronzo Antico. Per TINÉ e TRAVERSO (1991-92) si aggiunge l'asserita assenza delle anse ad ascia nei livelli inferiori, che vengono dunque considerate elementi di Bronzo Medio *tout court*. In realtà la situazione è più complessa, perché le anse ad ascia propriamente dette sono attestate, seppur con tipologie specifiche, già in contesti di fine Bronzo Antico (CATTANI 2011, pp. 75-77). De Marinis definisce il periodo caratterizzato dalle anse ad ascia come “orizzonte Monate-Mercurago”, ne ipotizza una non breve durata e constata l'associazione con oggetti metallici riferibili alla fine del Bronzo Antico in diversi siti (DE MARINIS 1998, pp. 443-446). In questa situazione di incertezza e di scarsa definizione crono-tipologica è sembrata interessante ed opportuna una revisione sulla base dei dati forniti dall'assemblaggio della ceramica.

LA DISTRIBUZIONE DEI MATERIALI NELLA STRATIGRAFIA E LA RICOMPOSIZIONE DELLE FORME CERAMICHE

Nella collezione proveniente dagli scavi sono state individuate complessivamente dodici anse ad ascia (fig. 2, 1-11), che seppur conservate in molti casi come frammenti incompleti, sembrano tutte appartenere al tipo a nastro con ampia luce a sviluppo verti-

cale e appendice asciforme ad estremità più o meno espansa e profilo arcuato verso l'esterno (tipo 2.2b1 e 2.2b2 di CATTANI 2011). Esse sono riferibili alla forma della tazza-capeduncola carenata, del tipo rappresentato dall'esemplare più integro della collezione (fig. 2, 1). Solo due frammenti si distinguono dagli altri per la presenza, in uno, di un forellino al centro dell'espansione asciforme a tagliente convesso (fig. 2, 9) e nell'altro (fig. 2, 16) di due forellini appaiati in verticale anch'essi nell'espansione asciforme a tagliente rettilineo, tutti eseguiti prima della cottura del recipiente e dunque sicuramente non interpretabili come fori di riparazione. Anse asciformi forate sono ben note nei contesti Protoappenninici dell'Italia centrale, benché di forma leggermente diversa; tuttavia la loro presenza sembra confermare la funzione della Liguria come area cerniera tra influssi provenienti sia dall'Italia centrale appenninica e tirrenica, veicolati probabilmente anche via mare, sia dall'area padana che dall'occidente provenzale (VITAL 1999; DEL LUCCHESI 2004; LACHENAL 2008; CATTANI 2011). Il tipo di ansa con appendice ad ascia è presente in Italia settentrionale e centrale in contesti di BA avanzato; tuttavia, e in tipologie differenti dalle precedenti, diventa maggiormente diffuso nel BM I (CATTANI 2011, p. 71). I frammenti della Pollera sono tutti tipologicamente classificabili come tipo 2.2b secondo la tipologia proposta da Cattani e in maggioranza con il tagliente convesso, tipo identificato come caratteristico del gruppo "Lagazzi-Pollera-Farneto" e definito come tipo Monate-Mercurago (DE MARINIS 1998, p. 443). Significativamente questo tipo risulta particolarmente frequente nell'area nord occidentale della Penisola italiana, e la sua distribuzione raggiunge sia le coste adriatiche, sia la Francia sud-orientale (CATTANI 2011, p. 77; VITAL 1999). Per quanto riguarda la cronologia, il tipo in questione è attestato nell'areale sopra menzionato in contesti del BM I.

Contrariamente a quanto affermato da V. Tiné e Traverso (1991-92), che hanno considerato solo una minima parte del deposito e dei materiali rinvenuti, ritenendo la restante non affidabile dal punto di vista stratigrafico, le anse ad ascia appaiono presenti sia nei livelli più alti (tagli 1-5) che in quelli più bassi (tagli 7-11) (fig. 2, cfr. didascalia per le provenienze stratigrafiche). Nonostante alcuni esemplari siano stati ricostruiti da più frammenti, la provenienza dei frammenti indicata dalle siglature è dai medesimi livelli o al massimo da livelli contigui. Da segnalare che l'esemplare con taglio più espanso (fig. 2, 1), che si

avvicina al tipo 2.2c definito da Cattani, viene dagli strati più alti, in analogia con quanto ipotizzato dal medesimo autore sulla cronologia più recente di questa forma (CATTANI 2011, pp. 77-78), come pure quello con due fori.

I frammenti di pareti decorati a solcature e cappel- le a centro rilevato (fig. 2, 12-15 e 17-18) sono presenti solo nei livelli più alti (tagli 2-3) e appartengono a ciotole e, almeno in un caso, a un piccolo vaso biconico. Sono ben confrontabili con i materiali del Bric Tana (DEL LUCCHESI *et al.* 1998), benché manchino le larghe scanalature.

Le scodelle carenate con ansa canaliculata presso l'orlo (figg. 3 e 4, 1-4), elemento generalmente considerato tipico del Bronzo Medio, sono presenti in tutti i tagli, come già notato anche da V. Tiné e Traverso (1991-92), con scarsa variabilità tipologica cui non sembra si possa dare significato cronologico.

Molto meno numerose le restanti forme. I due bassi vasi biconici (fig. 4, 5-6) provengono uno dai livelli alti e uno dai livelli bassi. Le ciotole troncoconiche provengono prevalentemente dai livelli bassi (fig. 4, 7-9), ma quella con bugna proviene dal taglio 5.

Dai livelli bassi provengono ancora la tazza con ansa a nastro insellata (fig. 4, 15), un vaso a corpo ovoidale con ansa a nastro (fig. 5, 1), un vaso ovoidale con prese a lingua (fig. 4, 13), un vasetto a corpo ovoidale con bugne (fig. 5, 3); dal livello intermedio 6, una tazza con ansa canaliculata sulla carena (fig. 5, 2), un boccale troncoconico con ansa canaliculata e un'olla con orlo distinto e prese a lingua (fig. 5, 5); dagli strati alti una tazzina con ansetta a cannone sulla carena (fig. 4, 14), un'olla a corpo globulare con breve colletto (fig. 4, 10) e un grande dolio cordonato (fig. 6, 1), mentre quello con cordone all'orlo (fig. 5, 4) mostra uno dei rari esempi di commistione tra livelli alti e bassi evidenziati dal riassetto.

Gli attacchi tra frammenti rinvenuti in tagli lontani tra loro sono quindi rari, per cui la stratigrafia e la collocazione dei reperti al suo interno appaiono abbastanza attendibili, non essendo evidenti spostamenti di reperti degni di nota tra i livelli superiori e quelli inferiori. Si può dunque al massimo ipotizzare la deposizione di due strati corrispondenti a due momenti di frequentazione abbastanza ravvicinati nel tempo.

Si segnala infine la presenza tra i materiali ceramici non vascolari, di una fusaiola discoidale dal taglio 4 (fig. 2, 19) con segni incisi su di una faccia, che ricordano suggestivamente alcuni segni della cosiddetta "scrittura danubiana" del sud-est europeo (WINN

1981; MERLINI 2009), mentre dal taglio 3 proviene un frammento di peso fittile forato (fig. 4, 16).

L'ATTRIBUZIONE CRONOLOGICA DEL COMPLESSO

Sulla base di quanto sopra osservato si può tentare una ridefinizione dell'attribuzione cronologica del complesso, tenendo tuttavia ben presente che non si possono ritenere superate alcune situazioni ostative al raggiungimento di una soluzione del tutto convincente. In primo luogo, se per le fasi più avanzate del Bronzo Medio abbiamo oggi in Liguria un buon punto di riferimento che è il sito del Bric Tana, l'unico finora radiodato (DEL LUCCHESI *et al.* 1998)⁵, manca qualcosa di equivalente per la parte finale del Bronzo Antico, che rimane tuttora un momento poco noto, documentato in maniera sporadica nella nostra regione e nelle zone immediatamente limitrofe. Inoltre non sono state a tutt'oggi eseguite datazioni radiometriche relative ai due strati individuati; un tentativo di recuperare eventuali carboni degli scavi Tiné nei magazzini non ha dato finora esito positivo, per cui manca un riferimento anche in termini di datazione assoluta.

Pur con questi limiti si possono proporre alcune osservazioni. La presenza di frammenti di scodelle carenate con ansa canaliculata nei livelli inferiori pone qualche difficoltà per un'attribuzione del complesso al Bronzo Antico, trattandosi di un tipo caratteristico del Bronzo Medio, mentre l'asserita assenza delle anse ad ascia nei precedenti lavori non sembra possa essere sostenuta se non a livello di pura ipotesi, presupponendo una non attendibilità stratigrafica di gran parte della superficie di scavo che non trova riscontro nel lavoro di riassetto complessivo dei frammenti. Il confronto dei materiali presenti negli strati rappresentanti i due possibili momenti di frequentazione della caverna, costituiti prevalentemente dalle capeduncole e dalle ciotole carenate, chiaramente interpretabili come recipienti per le prime e come contenitori di uso quotidiano per il cibo le seconde, mostra una notevole similitudine, che non giustifica una scansione cronologica molto differenziata tra i due complessi. Dobbiamo dunque ritenere si tratti di frequentazioni separate da un modesto intervallo di tempo. L'unico elemento di differenziazione inequivocabile è la presenza, solo nei tagli superiori, della ceramica decorata a solcature e coppelle a centro rilevato, ma su forme che non si discostano apparentemente da

quelle dei tagli sottostanti. Questo permette di attribuire lo strato inferiore all'orizzonte ad anse ad ascia tipo Monate-Mercurago definito dal De Marinis e quello superiore all'orizzonte della ceramica decorata a scanalature e solcature tipo Viverone (DE MARINIS 1998; RUBAT BOREL 2010).

Se l'orizzonte ad anse ad ascia tipo Monate-Mercurago può porsi tra fine Bronzo Antico e fase iniziale del Bronzo Medio, è in questo arco cronologico che dovrà essere collocata la frequentazione testimoniata dallo strato inferiore del saggio alla Pollera qui presentato. Per una migliore definizione dobbiamo poi evidenziare quali elementi attribuibili con certezza al Bronzo Antico siano eventualmente presenti nei livelli inferiori.

Nella vecchie collezioni degli scavi nella grotta Pollera sono presenti alcuni elementi caratteristici del Bronzo Antico (anse a gomito, bugne a piastra ecc.) e anche un'ansa con prolungamento asciforme (ODETTI 1972, Tav. V, h) del tipo attribuito da CATTANI (2011) alla fine del Bronzo Antico (tipo 1.2). Nessuno di questi elementi è però presente tra i materiali del saggio stratigrafico da noi esaminati. Per quanto riguarda tazza e vaso a corpo ovoidale con ansa a nastro, né le anse né le forme sono tanto caratteristiche da fornire indicazioni precise, in quanto elementi simili sono presenti anche in contesti di Bronzo Medio come il Bric Tana (DEL LUCCHESI *et al.* 1998, figg. 20, 4; 21, 7; 25, 6). Anche in altri siti, ad esempio Lavagnone in Lombardia, che pur non appartenendo allo stesso ambito culturale mostra alcuni punti di contatto nell'evoluzione delle forme ceramiche, in contesti di BM I sono presenti anse e forme di questo tipo, che vengono considerate elementi di tradizione poco significativi da un punto di vista cronologico (SIDOLI 2011, p. 194).

Infine per quanto riguarda il pugnale (TINÉ 1974, p. 49) di bronzo (Tav. I), già edito (ODETTI 1978, p. 40, fig. 7) e rinvenuto nel taglio 9, riferito dalla Bianco Peroni al tipo S. Maurizio (BIANCO PERONI 1994, n. 254), che viene attribuito al Bronzo Antico per associazione del nostro esemplare con "ceramica della facies di Polada" (*sic*), non si può ritenere certa la ricostruzione con altri due forellini proposta dalla medesima Autrice, ma, esaminato attentamente il pezzo, è possibile ritenere più probabile la presenza sulla base della lama di due tacche semicircolari come nel tipo Gualdo Tadino, attribuito al Bronzo Medio (BIANCO PERONI 1994, pp. 65-66) e di cui esistono esemplari assai simili al nostro per forma e

dimensioni. Anche la presenza del pugnaletto non può dunque essere considerata dirimente per una datazione relativa dello strato al Bronzo Antico.

Sulla scorta di quanto osservato si può ritenere più plausibile, alla luce delle attuali conoscenze, attribuire i livelli inferiori a una fase iniziale del Bronzo Medio e quelli superiori ad un momento leggermente più avanzato dello stesso periodo, separati tra loro solo da un breve periodo di abbandono dell'area, nell'ambito di un medesimo ciclo di frequentazione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In conclusione, il lavoro di revisione di tutto il complesso ceramico e di rimontaggio delle forme vascolari degli scavi anni '70 nel deposito esterno dell'età del Bronzo della Pollera ha consentito di appurare senza ombra di dubbio la distribuzione di anse ad ascia nella sequenza pressoché in tutti i tagli artificiali, mentre solo le rare decorazioni a solcature e coppelle a centro rilevato sembrano concentrarsi in alto nella stratigrafia. Pertanto il lembo scavato rappresenta una frequentazione databile tipologicamente, in assenza di datazioni radiometriche, al BM I e rappresentativa in particolare dell'arco compreso tra l'inizio di questa sottofase fino al suo momento centrale. Gli attacchi dei frammenti rinvenuti in più stra-

ti, soprattutto degli scodelloni, confermano l'omogeneità del deposito con al massimo due orizzonti deposizionali successivi formatisi a breve distanza temporale entro l'arco cronologico della fase 1 del BM.

Sulla base di quanto emerso, e nel quadro di quanto è ora meglio noto anche dopo la recente edizione dei materiali di Viverone (RUBAT BOREL 2010) e Momperone (GIARETTI, VENTURINO GAMBARI 2004), pur in assenza di determinazioni radiometriche necessarie per stabilire la cronologia assoluta, se si eccettua il Bric Tana, si può ipotizzare la sequenza dei complessi meglio rappresentativi dell'intera *facies* della media età del Bronzo nell'Italia Nord-occidentale, che risulterebbe così scandita: Pollera/Bric Tana-Viverone/Momperone (Tabella 1) e sviluppatasi in un arco cronologico che va dal XVII al XIV secolo a.C. circa.

Questo lavoro, che si auspica possa costituire un contributo alla caratterizzazione della *facies* nord-occidentale della media età del Bronzo, non solo in Liguria ma anche in Italia settentrionale, ed in particolare sugli aspetti ancora poco definiti del BM I, dimostra ancora una volta l'importanza, ai fini dell'interpretazione corretta dei contesti e del valore cronologico-culturale delle collezioni, dell'attenta valutazione della distribuzione spaziale dei reperti nella stratigrafia in relazione al rimontaggio delle forme ceramiche (KROLL, PRICE 1991; DEL LUCCHESI, STARNINI 2010).

<i>Cronologia relativa ed assoluta</i>		<i>Facies culturali/cronologiche dell'Italia settentrionale</i>	
<i>Fasi</i>	<i>Cal. a.C.</i>	<i>Liguria</i>	<i>Piemonte</i>
<i>BMI</i>	<i>1600</i>	<i>Pollera</i>	<i>Mercurago</i>
<i>BMI/MIIA</i>	<i>1500</i>	<i>Bric Tana</i>	
<i>BMIIA</i>	<i>1450</i>	<i>Bric Tana</i>	<i>Momperone, Viverone</i>
<i>BMIIB</i>		<i>Bric Tana</i>	<i>Momperone, Viverone</i>
<i>BMIIB/BR</i>	<i>1350</i>	<i>Bric Tana</i>	<i>Momperone, Alba-Scamozzina</i>
<i>BR</i>	<i>1300</i>	<i>S. Antonino</i>	<i>Alba-Solero</i>

Tabella 1 – Proposta di cronologia⁶ relativa della frequentazione dei siti liguri sulla base dei materiali rappresentativi delle diverse *facies* della Media età del Bronzo rinvenute in contesto stratigrafico e in relazione a quelle note per il Piemonte.

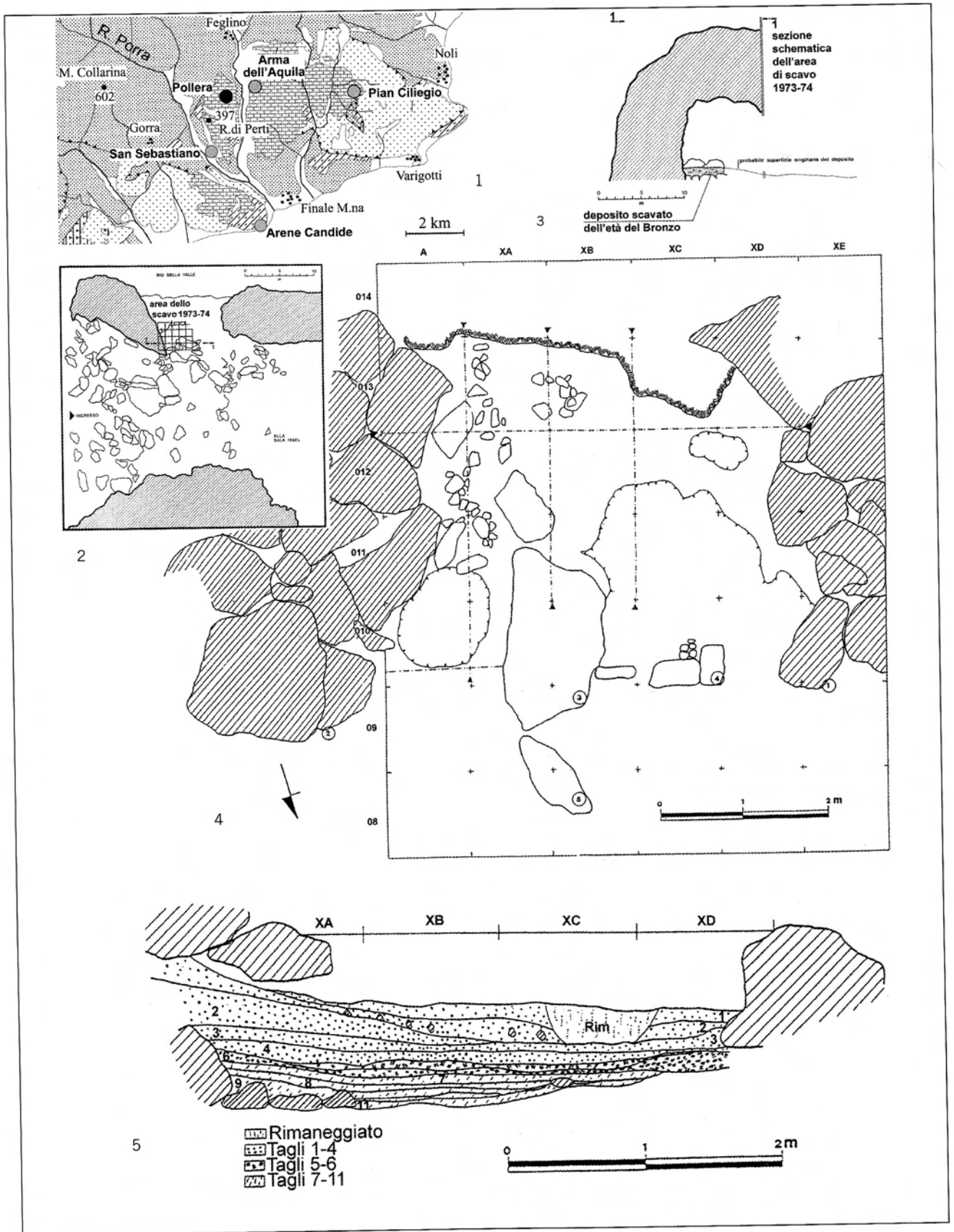
NOTE

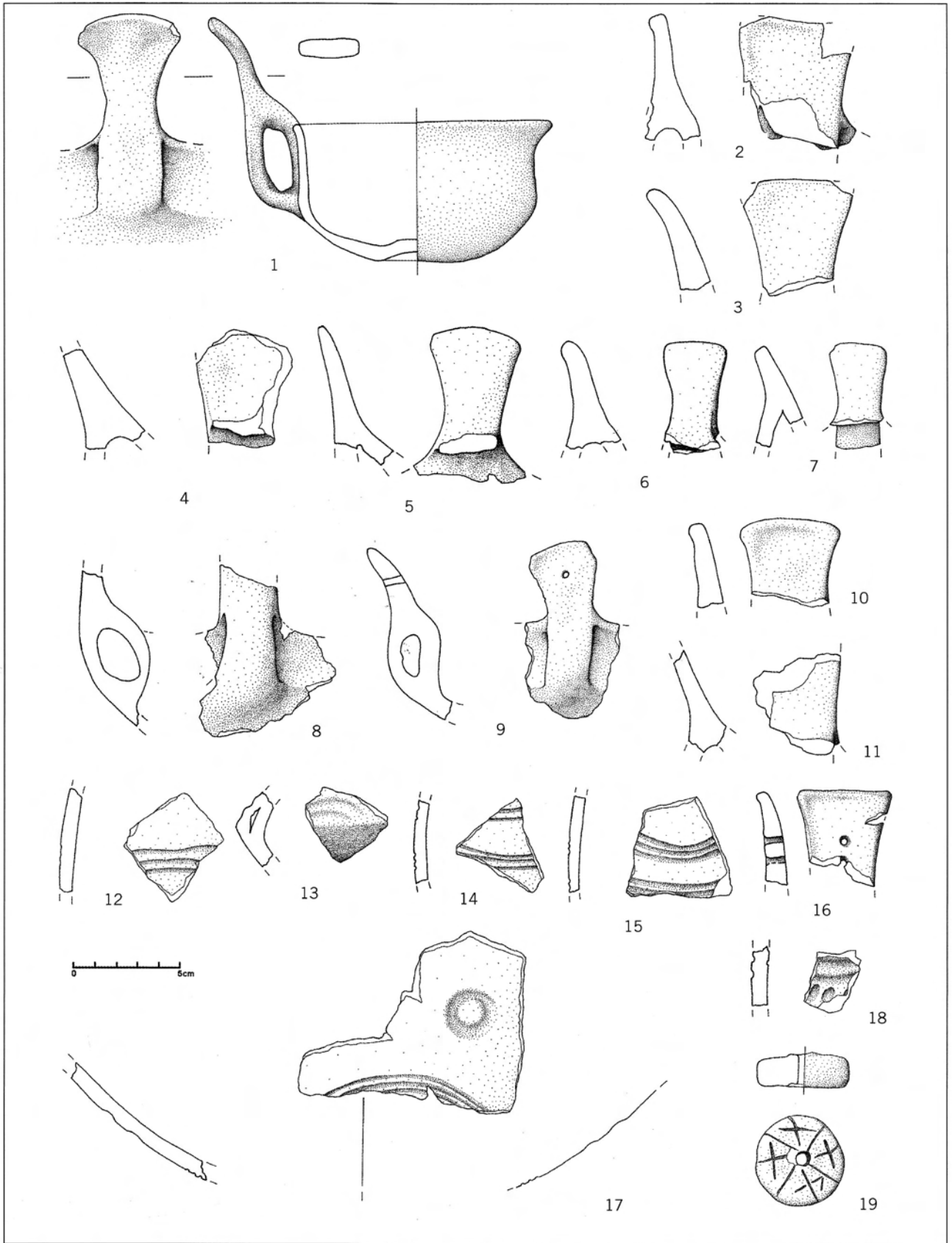
- ¹ La musealizzazione di nuovi materiali archeologici della Pollera presso il Museo Archeologico del Finale è stata possibile grazie a un accordo intervenuto nel 2005 tra l'allora Soprintendente Reggente, dott. Giuseppina Spadea, e il Direttore del Museo Archeologico del Finale, prof. Daniele Arobba. L'allestimento museografico è stato progettato da Rossana Managlia, mentre il progetto scientifico e museologico si deve a Daniele Arobba, Andrea De Pascale, Angiolo Del Lucchese, Giovanni Murialdo ed Elisabetta Starnini. Per la visita delle sale è in preparazione la guida didattica destinata al pubblico, che sarà pubblicata nella serie delle guide del Museo Archeologico del Finale dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri.
- ² Si ringrazia il collega Gian Piero Martino per aver gentilmente dato copia delle illustrazioni della tesi di laurea e per la preziosa collaborazione al recupero dei dati di scavo.
- ³ A questo paziente e lungo lavoro hanno collaborato gli studenti dei corsi di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Genova che hanno partecipato al tirocinio formativo "trattamento post-scavo dei reperti litici, osteologici e ceramici" attivato dai Servizi Educativi di questa Soprintendenza e condotto col tutoraggio degli scriventi e della restauratrice Patrizia Buonadonna. Si ringraziano in particolare i dott. Marco Maggi, Carlo Pampararo e Marco Rossello che hanno condotto pazientemente e diligentemente il lavoro sulla Pollera.
- ⁴ In base a quanto risulta dall'articolo di TINÈ, TRAVERSO (1991-92) i termini tagli e livelli sono utilizzati alternativamente dagli autori come sinonimi per indicare le unità arbitrarie di asportazione del deposito.
- ⁵ Si ricorda che al Bric Tana sono state eseguite ben 7 date radiometriche, di cui 3 su cariossidi di cereali carbonizzate la cui calibrazione evidenzia un alto grado di probabilità per l'inizio della frequentazione del sito intorno al XV secolo a.C.
- ⁶ Per la suddivisione della media età del Bronzo in sottoperiodi qui utilizzata cfr. DE MARINIS 1997.

BIBLIOGRAFIA

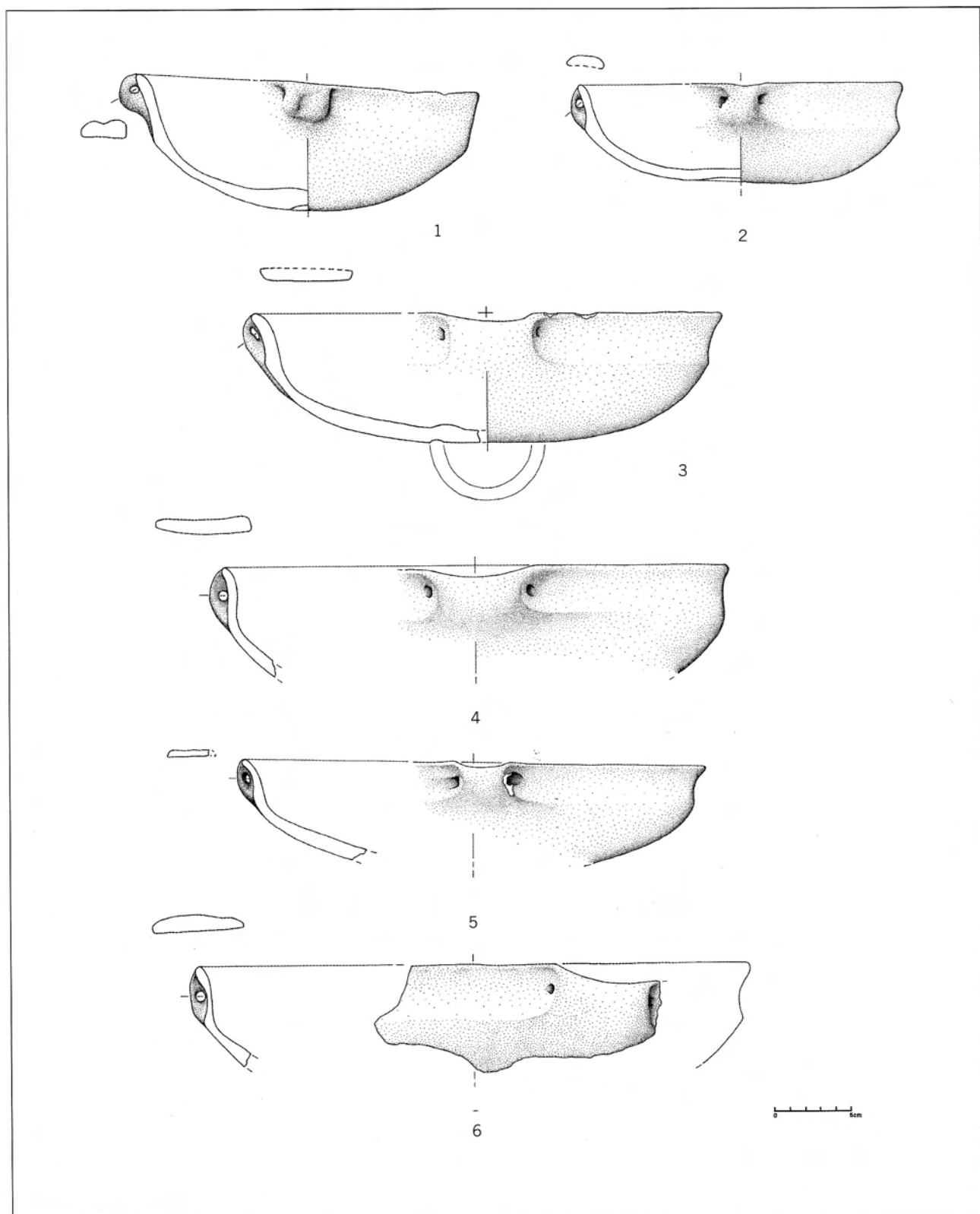
- AROBBA D., DE PASCALE A., DEL LUCCHESI A., MANAGLIA R., MURIALDO G., STARNINI E. 2010, *Il Neolitico al Museo Archeologico del Finale: riallestimento delle sale espositive*, "Archeologia in Liguria", n.s. II (2006-2007), pp. 391-392.
- BIANCO PERONI V. 1994, *I pugnali nell'Italia continentale*, PBF VI, 10, Stuttgart.
- CATTANI M. 2011, *Contributo alla definizione della fase iniziale della Media età del Bronzo in Italia centro-settentrionale: le impugnature con appendice ad ascia*, "IpoTESI di Preistoria", vol. 4 (2), pp. 63-87.
- DEL LUCCHESI A. 2004, *Il Bronzo Medio e il Bronzo Recente in Liguria (XVI - XII sec. a.C.)*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della mostra a c. di R.C. DE MARINIS, G. SPADEA, Ginevra-Milano, pp. 117-121.
- DEL LUCCHESI A., MAGGI R. 1985, *Considerazioni sulla cronologia dell'età del Bronzo in Liguria*, in *I Liguri dall'Arno all'Ebbero*, Atti del Convegno internazionale (Albenga 1982), "RivStLig", XLVIII, 1982, pp. 75-90.
- DEL LUCCHESI A., ODETTI G., MAGGI R. 1989, *Le Bronze Moyennes en Ligurie*, in *La dynamique du Bronze Moyen en Europe*, 113^{ème} Congrès National des Sociétés Savantes, Colloque international (Strasbourg 1988), pp. 459-472.
- DEL LUCCHESI A., DE MARINIS R.C., GAMBARI F.M. 1991-92, *Italia nord-occidentale*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Congresso (Viareggio 1989), "Rass-ArchPiomb", 10, pp. 31-35.
- DEL LUCCHESI A., NISBET R., OTTOMANO C., SCAIFE R., SORRENTINO C., STARNINI E. 1998, *L'insediamento dell'età del Bronzo di Bric Tana (Millesimo, SV). Primi risultati delle ricerche*, "BPI", vol. 89, n.s. VII, pp. 233-289.
- DEL LUCCHESI A., STARNINI E. 2010, *Aggiornamenti sulla Cultura della Ceramica Impressa in Liguria. Nuovi dati dall'assemblaggio della ceramica delle Arene Candide*, "Archeologia in Liguria", n.s. II (2006-2007), pp. 11-25.
- DE MARINIS R.C. 1997, *L'età del bronzo nella regione benacense e nella pianura padana a nord del Po*, in *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, a c. di M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI, Milano, pp. 405-422.
- DE MARINIS R.C. 1998, *L'età del Bronzo nell'Italia nord-occidentale. Questioni di cronologia e di terminologia*, in *Atti della XXXII Riunione Scientifica IIPP. Preistoria e Protostoria del Piemonte* (Alba 1995), Firenze, pp. 443-451.
- GIARETTI M., VENTURINO GAMBARI M. 2004, *Momperone, Loc. Cimitero*, in *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità agricole delle valli Curone, Grue e Ossona*, a c. di M. VENTURINO GAMBARI, Torino, pp. 233-257.
- KROLL E. M., PRICE T. D. 1991, *The Interpretation of Archaeological Spatial Patterning*, Interdisciplinary Contributions to Archaeology, New York & London.
- LACHENAL T. 2008, *Relations transalpines à l'âge du Bronze: état des données pour la Provence*, "BMusMonaco", n.48, Supplément n. 1, pp. 81-93.
- MARTINO G.P. 1974-75, *L'età del Bronzo nella Liguria Occidentale*, Tesi di Laurea, Università di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, inedita.
- MERLINI M. 2009, *An Inquiry Into the Danube Script*, Bibliotheca Brukenthal, Vol. 33, Ministry of Culture of Romania and Brukenthal National Museum, Alba Iulia.
- Neolitico 2008 = Il Neolitico*, a c. di A. DE PASCALE, D. AROBBA, Le Guide del Museo Archeologico del Finale, Albenga.
- ODETTI G. 1972, *Cento anni di scavi nella grotta Pollera*, "Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria", n.s. serie, vol. VI, pp. 11-39.
- ODETTI G. 1978, *Grotta Pollera*, in *Restauri in Liguria*, Genova, pp. 35-42.

- RUBAT BOREL F. 2010, *La ceramica della media età del Bronzo dall'abitato perilacustre di Viverone*, "QuadAPiem", 25, pp. 31-70.
- SIDOLI C. 2011, *Il Lavagnone di Desenzano del Garda (BS): la "bonifica" del settore B. Cenni preliminari sullo studio del complesso ceramico*, "NotABerg", 19, pp. 191-204.
- TINÉ S. 1974, *Il Neolitico e l'età del Bronzo della Liguria alla luce delle recenti scoperte*, in *Atti della XVI Riunione Scientifica IIPP* (Liguria 1973), Firenze, pp. 37-57.
- TINÉ V. 1999, *Transizione tra Neolitico Antico e Neolitico Medio: le ceramiche dello stile Pollera. Strato 13*, in S. TINÉ (a c. di), *Il Neolitico nella Caverna delle Arene Candide (scavi 1972-1977)*, Collezione di Monografie Preistoriche ed Archeologiche X, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, pp. 142-180.
- TINÉ V., TRAVERSO A. 1991-92, *Gli strati dell'età del Bronzo della grotta Pollera (Finale Ligure-Savona)*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a. C.*, Atti del Congresso nazionale (Viareggio 1989), "RassArchPiomb", 10, pp. 335-339.
- VITAL J. 1999, *Identification du Bronze moyen-récent en Provence et en Méditerranée nord-occidentale*, "DocAMerid", 22, pp. 7-115.
- WINN S. 1981, *Pre-writing in Southeastern Europe: The Sign System of the Vinča Culture ca. 4000 BC.*, Calgary.



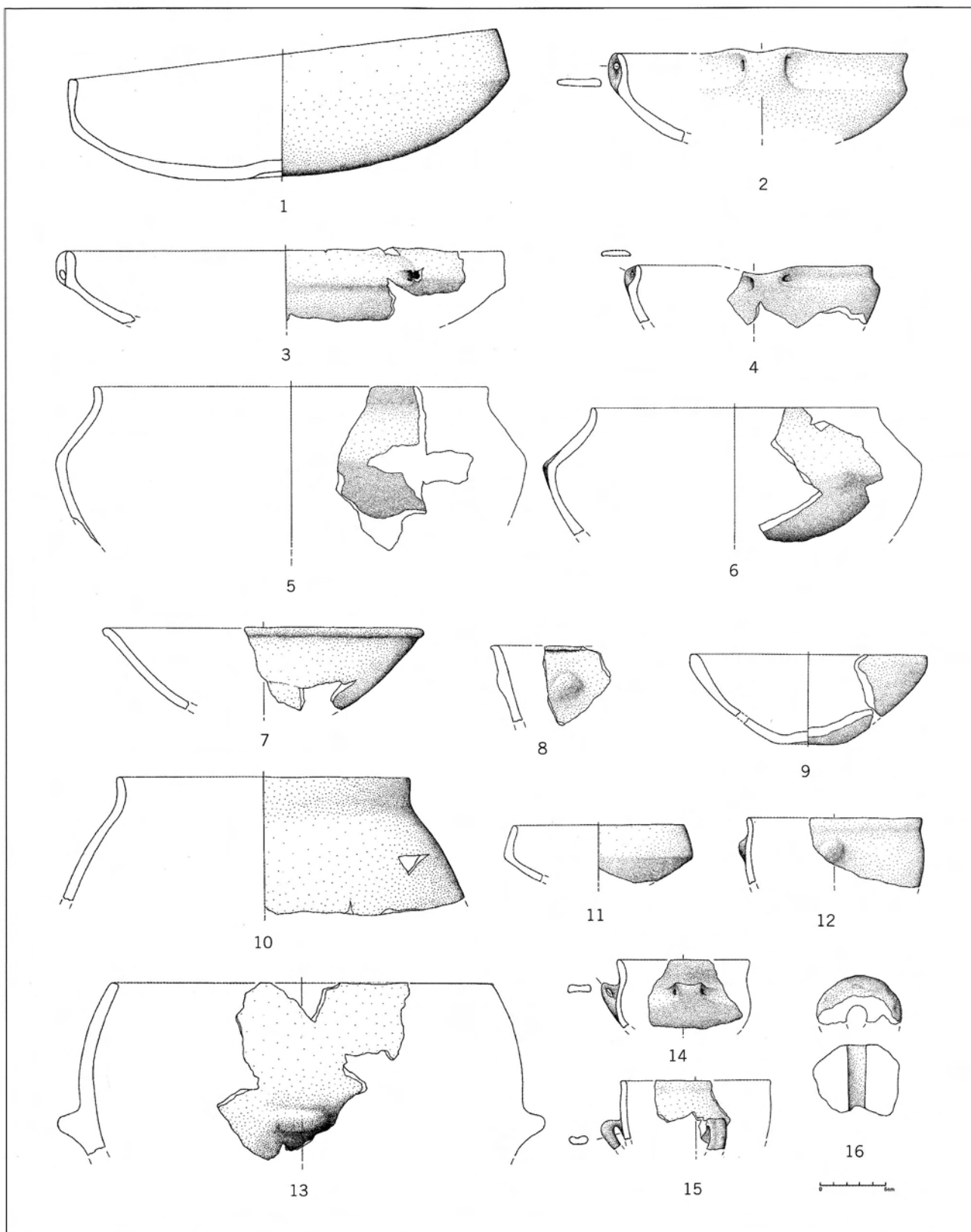


poco espanso (XB012, taglio 6); 8: frammento di ansa ad ascia (sett. XB013, taglio 10); 9: frammento di capeduncola con ansa ad ascia a tagliente arcuato e forato (pulizia 1974); 10: frammento di tagliente arcuato di ansa ad ascia (sn, rimaneggiato); 11: frammento di ansa ad ascia (inv. 119, "scavo bambini" 2° livello); 16: ansa ad ascia a tagliente rettilineo e doppia perforazione (sett. XA012, taglio 1). Decorazioni. 12: frammento di parete con doppia solcatura (sett. XC011, taglio 2a); 13: frammento di carena con bugna semicircolare a solcature (sett. XB012, taglio 2); 14: frammento di parete con fasci solcature (sett. XC013, taglio 2); 15: frammento di parete con fasci di solcature (sett. XB013, taglio 3); 17: frammento di parte inferiore di recipiente con fasci di solcature e coppella a centro rilevato (sett. XB011, taglio 1+XB010, taglio 2a); 18: frammento di parete con solcature e impressioni ovali (XC012, taglio 2); 19: fusaiola discoidale decorata (sett. XA013, taglio 4) (disegni di L. Rando).

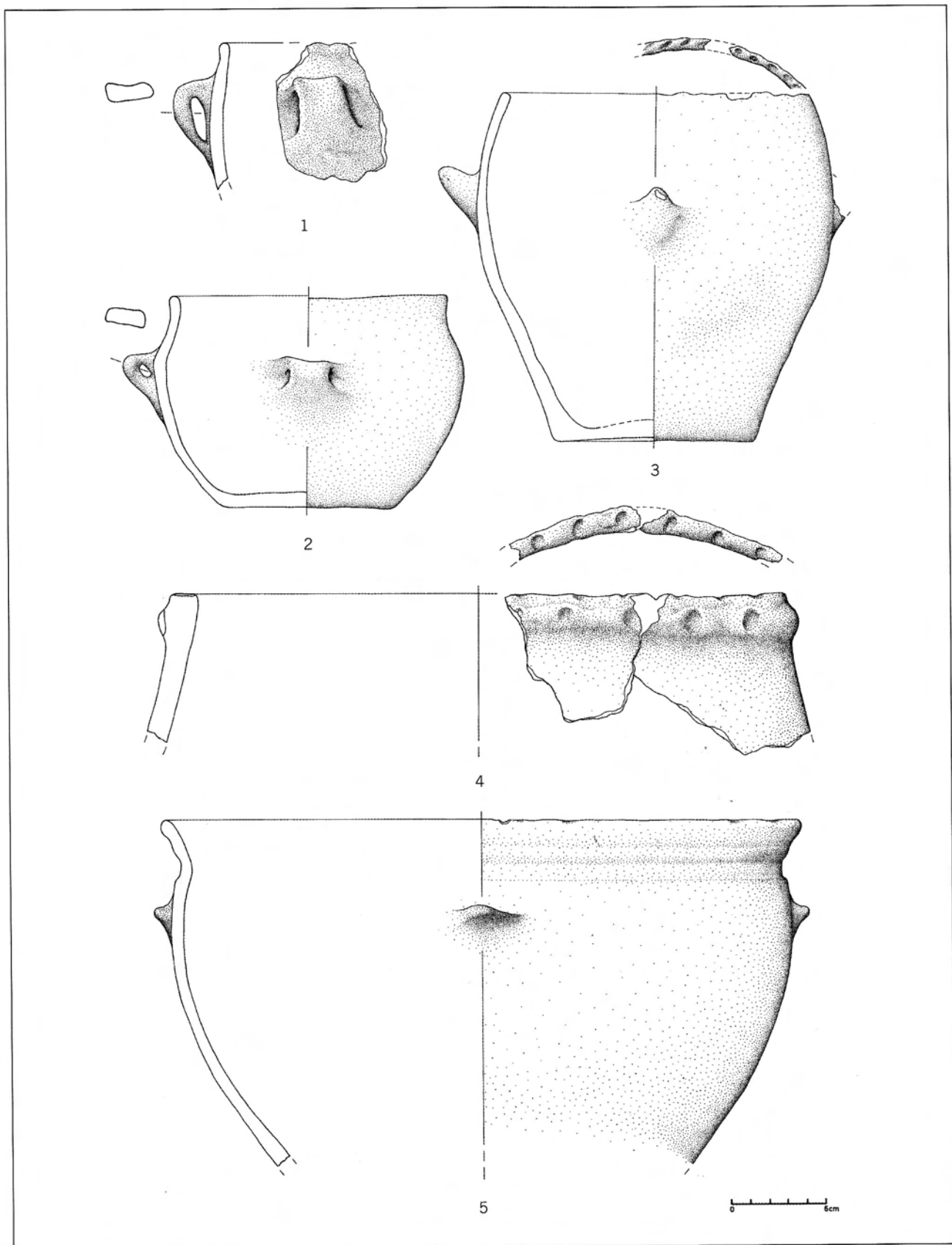


3. Grotta Pollera, scavi 1973-74, scodelloni ricomposti della media età del Bronzo. 1: scodellone ansato con fondo ombelicato (sett. XA013, tagli11+XA011, taglio 10+XA013, taglio 9); 2: scodellone ansato con fondo lievemente ombelicato ("scavo bambini", 3° livello); 3: scodellone carenato con ansa canaliculata leggermente insellata e fondo con solcatura (sett. XC013, taglio 5+XB012, taglio 3+XD013, taglio 3+XC012, taglio3+taglio 2a); 4: scodellone con ansa canaliculata insellata (sett. XB011, taglio 11+XA013, taglio 11+XB013, taglio 10+XC013, taglio 2); 5: frammento di scodellone con ansa insellata (sett. XA011, taglio 7+8); 6: frammento di scodellone carenato con ansa insellata (sett. XA013, taglio 5+taglio 4) (*disegni di L. Rando*).

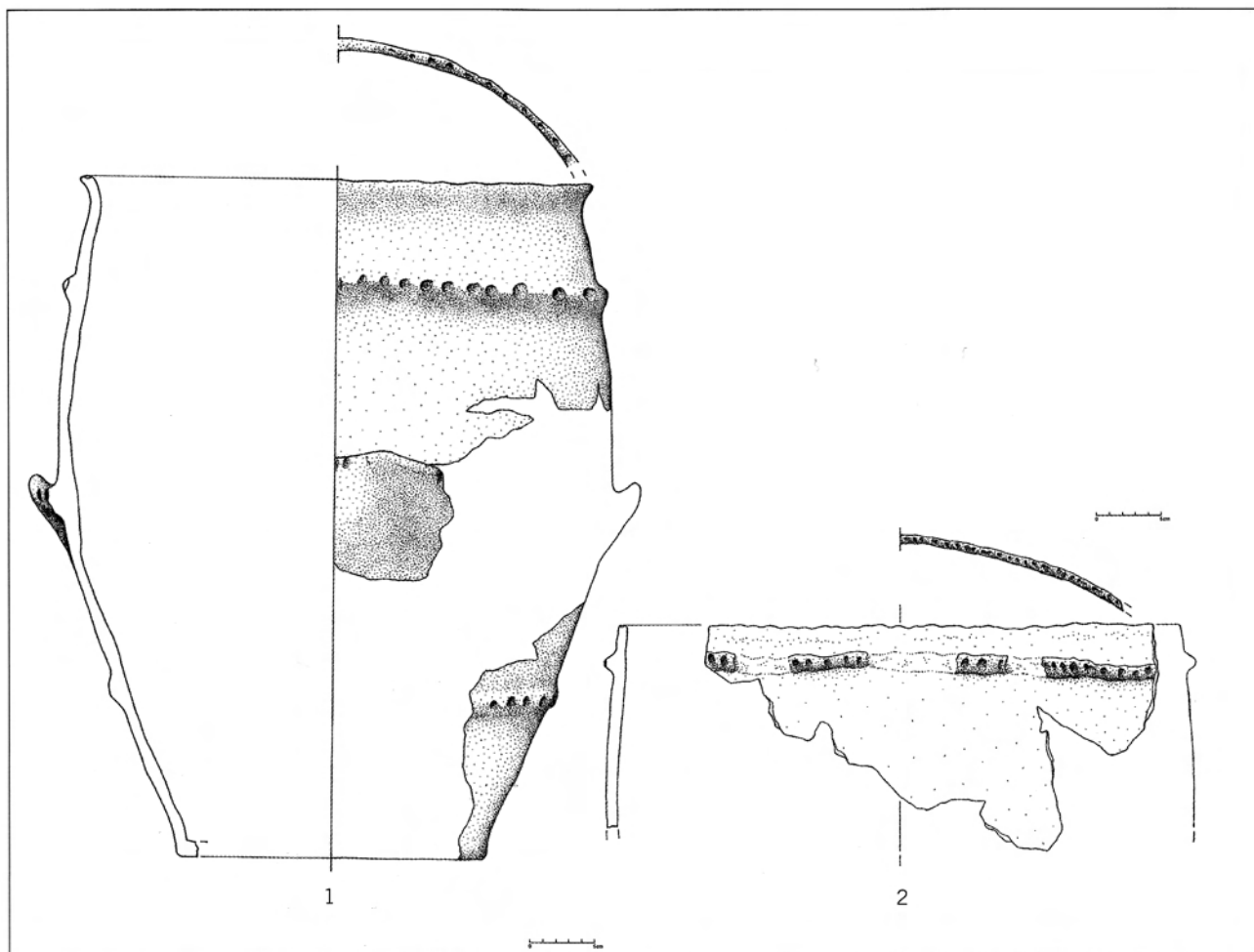
4. Grotta Pollera, scavi 1973-74, forme ricomposte della media età del Bronzo. 1: scodellone carenato, di cui non è conservata l'ansa, di forma asimmetrica e fondo ombelicato (sett. XA013, taglio 4+XC013, taglio 3+XC012, taglio 2°+XA013, "scavo bambini", 3° livello); 2: scodellone carenato con ansa insellata (sett. XC012, taglio3+XC011-XC012, taglio 2°+XB012, taglio 1); 3: frammento di sco-



dellone carenato e ansato (sett. XA011, taglio 9+XB012, taglio 7); 4: frammento di scodellone carenato con ansa insellata (sett. XA013, taglio 6); 5: frammento di vaso biconico (sett. XC011, taglio 2a); 6: frammento di vaso biconico (sett. XA011, taglio 8); 7: scodella troncoconica a bordo ingrossato (sett. XA013, taglio 8+XA012, taglio 7+XB012, taglio 6); 8: frammento di scodella troncoconica con bugnetta plastica (sett. XA014-XB014, taglio 5); 9: scodella troncoconica (sett. XB012+XA013, taglio 11); 10: parte superiore di vaso a bocca ristretta (sett. XD013, taglio 5+XA013, taglio 4+XB013-XB014, taglio 14+XA013, "scavo bambini", 3° livello); 11: scodella carenata ("scavo bambini", 2° livello); 12: parte superiore di vaso ovoidale con bugna plastica (XB013-014, taglio 4); 13: parte superiore di vaso ovoidale ansato (sett. XA011, taglio 10); 14: frammento di tazza ansata (sett. XB013-XB014, taglio 4); 15: frammento di tazza ansata (sett. XB012, taglio 10+taglio 9); 16: frammento di peso fittile (sett. XC012, taglio 3) (*disegni di L. Rando*).



5. Grotta Pollera, scavi 1973-74, forme ricomposte della media età del Bronzo. 1: frammento di vaso ansato (sett. XC010, taglio 10); 2: vaso ansato (XA013, taglio 7+XA012-XB011-XD011-XD012, taglio 5); 3: vaso ansato a corpo ovoidale e orlo decorato a tacche impresse (sett. XA011, taglio 10); 4: frammento di orlo cordonato di grande dolio (sett. XA012, taglio 8+XC011, taglio 2a); 5: vaso troncoconico con orlo distinto da solcatura e bugne plastiche (sett. XB012, taglio 6+XD012-XD013, taglio 5) (*disegni di L. Rando*).



6. Grotta Pollera, scavi 1973-74, forme ricomposte della media età del Bronzo. 1: grande dolio cordonato e ansato (XA012 tagli 2-3-4+ pulizia taglio 3+ XA013, taglio 4+ XA013-4, taglio4+ XC012, taglio 4); 2: frammento di orlo di grande dolio cordonato (XA011, taglio 8) (disegni di L. Rando).



Tav. I. Grotta Pollera, scavi 1973-1974, pugnaletto in bronzo: si osservi la presenza alla base della lama di due tacche semicircolari come nel tipo Gualdo Tadino.

GIAN PIERO MARTINO, CARLA BRACCO

UN SITO COSTIERO DI EPOCA ROMANA NEL SUBURBIO OCCIDENTALE DI VENTIMIGLIA: VILLA EVA



Tav. II. Ventimiglia. Villa Eva. Veduta aerea. In alto strutture di epoca romana, in basso la posizione della tomba a tumulo, indicata dalla X rossa.



Tav. III. 1. Ventimiglia. Villa Eva. Saggio 7, tegola con bollo MARI.



Tav. III. 2. Ventimiglia. Collezione Rossi: rasoio in bronzo.